

## SCHEDA INFORMATIVA

### LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO PER RAFFORZARE E DIVERSIFICARE LA PRESENZA DELLE IMPRESE SUI MERCATI

CAMERA DI COMMERCIO DI: LONDRA (REGNO UNITO)

AGGIORNAMENTO AL: **04/02/2021**

#### **1. MISURE NAZIONALI A SOSTEGNO DELLA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE, UTILI AD ANTICIPARE EVENTUALI PROBLEMI DI SOLVIBILITÀ**

All'inizio della crisi causata dalla pandemia Coronavirus nel marzo 2020, il Governo britannico e i governi delle altre nazioni facenti parte del Regno Unito (Scozia, Galles e Irlanda del Nord) hanno previsto un insieme di misure per supportare le imprese in un momento di difficoltà economica. Il tipo di supporto è diversificato, con programmi della durata di alcuni mesi, poi superati da altri specifiche azioni. A inizio settembre 2020, inoltre, il Ministro responsabile dell'economia Rishi Sunak ha delineato un pacchetto di misure aggiuntive per tentare di compensare le misure che stavano volgendo al termine (compreso un miliardo di sterline di sostegno aggiuntivo per gli affittuari, grazie all'aumento dei sussidi abitativi e dell'*Universal Credit*).

Nel dettaglio, le misure prese sono le seguenti:

##### *1) Coronavirus Job Retention Scheme*

Se un'impresa non riesce a mantenere i propri dipendenti perché gravemente colpita dall'emergenza, può richiedere una sovvenzione che copre l'80% dei normali costi salariali mensili, fino a un massimo £2.500 al mese, più i contributi dell'assicurazione nazionale e i contributi pensionistici. Si tratta di un regime temporaneo inizialmente in vigore per 3 mesi a partire dal 1° marzo poi esteso ma con modifiche sui contributi stato/impresa (70% da settembre e 60% a ottobre e senza contributi pensionistici) e con l'impossibilità di aggiungere ulteriore personale al programma dopo il 15 giugno 2020. Questo programma non è applicabile ai dipendenti che si assentano per malattia/sono costretti all'autoisolamento per brevi periodi di tempo. I datori di lavoro possono però decidere di richiedere la cassa integrazione (*furlough scheme*) per i dipendenti di salute cagionevole e quindi particolarmente vulnerabili al rischio di contrarre il Coronavirus in maniera grave.

Il *Coronavirus Job Retention Scheme* è stato esteso ufficialmente fino al 30 aprile 2021. Le richieste per la cassa integrazione per il mese di gennaio 2021 andranno inoltrate entro e non oltre il 15

febbraio 2021. Non è più possibile inoltrare richieste per le settimane precedenti al 31 ottobre 2020.

## 2) *Statutory Sick Pay*

Il programma prevede la possibilità per le imprese di essere rimborsate per il compenso che pagano ai dipendenti attuali o precedenti per periodi di malattia a partire dal 13 marzo 2020 o successivi. Il rimborso copre fino a due settimane a partire dal primo giorno di malattia se un dipendente non è in grado di lavorare perché ha contratto il coronavirus o perché in autoisolamento a casa. Non è possibile accedere al programma se il motivo della propria quarantena è legato alle normative che regolano il ritorno/entrata in Regno Unito.

## 2a) *Workers' holiday pay*

Le Working Time Regulations (WTR) prevedono ferie retribuite per i dipendenti britannici secondo il loro usuale livello di retribuzione, oppure, laddove quest'ultimo sia variato, secondo un nuovo calcolo basato sulla retribuzione media del dipendente nelle passate 52 settimane (12 settimane per l'Irlanda del Nord). Quindi, se un dipendente in cassa integrazione va in ferie, il datore di lavoro dovrebbe provvedere all'usuale retribuzione delle stesse.

## 3) *Business Rates Relief*

Le imprese nei settori della vendita al dettaglio, dell'ospitalità, del *leisure* e asili nido basate in Inghilterra non dovranno pagare gli oneri fiscali sui beni aziendali per l'anno fiscale 2020-2021. In Scozia, a queste si aggiungono imprese del settore dell'aviazione ed una serie di agevolazioni per imprese provenienti da altri settori. In Galles, i settori coinvolti riguardano terreni agricoli e fabbricati tra cui allevamenti ittici, edifici utilizzati per la formazione o il benessere delle persone disabili ed edifici registrati per il culto religioso. Le imprese provenienti da altri settori avranno diritto a esenzione o sconti in base al loro valore imponibile. In Irlanda del Nord, è al momento prevista l'esclusione del pagamento per i mesi di aprile, maggio e giugno (a parte imprese del settore pubblico e utenze).

## 4) *Rinvio dei pagamenti - Self-Assessment*

Per quanto riguarda il Self-Assessment, le scadenze per il pagamento sono solitamente al 31 gennaio (per qualsiasi imposta dovuta per l'anno fiscale precedente e il primo pagamento in acconto) e il 31 luglio (per il secondo pagamento in acconto). A causa del coronavirus (COVID-19), è possibile ritardare l'esecuzione del secondo pagamento fino al 31 gennaio 2021.

## 5) *Coronavirus Business Interruption Loan Scheme*

Il programma di prestiti supporta le piccole e medie imprese con un fatturato annuo fino a £ 45 milioni tramite prestiti, scoperto bancario, richiesta anticipo fattura e finanziamenti patrimoniali fino a £5 milioni per un massimo di 6 anni. Il governo effettua anche "Business Interruption Payment" per coprire i primi 12 mesi di pagamenti di interessi e le eventuali commissioni applicate dal finanziatore. Il governo fornisce inoltre ai finanziatori una garanzia dell'80% su ciascun prestito (soggetto al limite massimo) per dare loro ulteriore fiducia. Il regime viene erogato tramite istituti di credito commerciali, sostenuti dalla British Business Bank di proprietà del governo. Ci sono 117 istituti di credito accreditati in grado di offrire il servizio, comprese tutte le principali banche. Il programma è stato esteso fino al 31 marzo 2021.

## 6) *Coronavirus Large Business Interruption Loan Scheme*

Il Coronavirus Large Business Interruption Loan Scheme (CLBILS) intende le grandi imprese con un fatturato annuo di oltre £45 milioni, le quali potranno richiedere finanziamenti per un massimo di £25 milioni. Le imprese con un fatturato di oltre £250 milioni possono richiedere finanziamenti per un massimo di £50 milioni. Il programma è disponibile attraverso una serie di istituti di credito accreditati, elencati sul sito della British Business Bank. Il governo offre ai finanziatori una garanzia dell'80% sui singoli prestiti, offerti a tassi di interesse commerciali.

Questo programma consente ai finanziatori di supportare le aziende che erano vitali prima dell'epidemia di Coronavirus ma che ora affrontano notevoli difficoltà di flusso di cassa che altrimenti renderebbero le loro attività non realizzabili a breve termine. Ad oggi si contano 27 finanziatori per il programma, il quale è stato recentemente esteso fino al 31 marzo 2021.

#### *7) COVID-19 Corporate Financing Facility*

La Banca d'Inghilterra acquisterà debito a breve termine da grandi società. Questo programma supporterà le aziende colpite da una stretta di finanziamento a breve termine e consentirà di finanziare le loro passività a breve termine. Intende inoltre i mercati della finanza aziendale e faciliterà l'offerta di credito a tutte le imprese. Il programma è gestito tramite istituti di credito commerciali, sostenuti dalla Banca d'Inghilterra. Opererà per almeno 12 mesi e finché saranno necessarie misure per alleviare le pressioni del flusso di cassa sulle imprese. Ad oggi il programma ha fornito fondi dal valore di 30 miliardi di sterline a supporto di alcune delle più grandi imprese britanniche, che contano 2,5 milioni di posti di lavoro in Regno Unito.

#### *8) Self-employment Income Support Scheme*

Il programma consentirà ai lavoratori indipendenti di richiedere una sovvenzione imponibile pari all'80% dei profitti mensili medi, erogata in un unico versamento per 3 mesi e limitata a £7.500. Questo è un programma temporaneo, ma può essere esteso. Anche nel caso di attivazione del programma, il lavoratore potrà continuare a lavorare, avviare un nuovo business o assumere altri impieghi, incluso sotto forma di lavoro volontario o doveri di riserva delle forze armate. La sovvenzione non dovrà essere rimborsata ma sarà soggetta all'imposta sul reddito e all'assicurazione nazionale autonoma. A partire da novembre, lo schema è stato ulteriormente esteso (disponibile per periodi di tre mesi che coprono da novembre 2020 a gennaio 2021 e da febbraio 2021 ad aprile 2021). Attualmente, le richieste per una terza sovvenzione sono chiuse - il termine ultimo per richiederla era il 29 gennaio 2021. I dettagli circa le richieste per una quarta sovvenzione verranno forniti il 3 marzo 2021.

#### *9) Coronavirus Bounce Back Loan*

Lo schema aiuta le piccole e medie imprese a prendere in prestito da £2.000 fino al 25% del loro fatturato. Il prestito massimo disponibile è di £50.000. Il governo garantisce il 100% del prestito e non ci saranno commissioni o interessi da pagare per i primi 12 mesi. Dopo 12 mesi, il tasso di interesse sarà del 2,5% all'anno. Al momento, sono 29 i creditori partecipanti allo schema. Questo programma è stato recentemente esteso fino al 31 marzo 2021.

#### *10) Kickstart Scheme*

Il programma intende supportare datori di lavoro che vogliono creare posti di lavoro di 6 mesi per giovani che attualmente usufruiscono dell'Universal Credit e sono a rischio di disoccupazione. I tirocini devono essere pensati per aiutare i partecipanti a sviluppare le capacità e l'esperienza di cui hanno bisogno per trovare lavoro dopo aver completato il programma. Il programma è disponibile in Inghilterra, Scozia e Galles. Il finanziamento è disponibile per il 100% del salario minimo nazionale per 25 ore settimanali, per i contributi assicurativi nazionali del datore di lavoro

e per i contributi minimi di iscrizione automatica del datore di lavoro. Sono inoltre disponibili £1.500 per inserimento lavorativo per costi amministrativi, supporto e formazione. A partire dal 3 febbraio 2021, i datori di lavoro possono fare domanda direttamente per partecipare al programma, senza la necessità di attenersi al limite originario di 30 posti di lavoro.

#### 11) *Local Restrictions Support Grant* (per aziende chiuse - solo in Inghilterra)

Il piano di sussidio LRSG si propone di offrire supporto economico alle attività che sono state chiuse durante le restrizioni nazionali dovute al lockdown tra il 5 novembre e il 2 dicembre 2020 e al lockdown indetto alla fine del mese di dicembre 2020 a causa della nuova variante del Coronavirus rilevata. Le imprese idonee ad essere selezionate potranno ricevere un contributo economico da parte della propria amministrazione locale ogni quattordicesimo giorno trascorso in lockdown. La portata del contributo sarà basata sul valore imponibile dell'attività in corrispondenza del primo giorno di restrizioni. Se l'attività ha un valore imponibile uguale o minore a £15.000, allora sarà eleggibile per un contributo economico di £667 ogni quattordicesimo giorno di restrizioni. Se l'attività ha un valore imponibile maggiore di £15.000 e minore di £51.000, allora sarà eleggibile per un contributo economico di £1.000 ogni quattordicesimo giorno di restrizioni. Se l'attività rimane chiusa per 28 giorni (due cicli di pagamento) riceverà £1.334, £2.000 o £3.000, a seconda del suo valore imponibile.

#### 12) *Local Restrictions Support Grant* (per aziende aperte – solo in Inghilterra)

Il piano di sussidio LRSG si propone di offrire supporto economico alle attività che non hanno chiuso, ma che sono state severamente colpite dalla pandemia e dalle misure restrittive temporanee imposte dal governo (aree a livello di emergenza COVID alto o molto alto). Le imprese idonee ad essere selezionate potranno ricevere un contributo economico da parte della propria amministrazione locale ogni quattordicesimo giorno trascorso in lockdown. Le amministrazioni locali avranno la responsabilità di selezionare le attività eleggibili per tale contributo economico secondo i propri criteri. La portata del contributo sarà basata sul valore imponibile dell'attività in corrispondenza del primo giorno di restrizioni. Se un'attività ha un valore imponibile uguale o minore a £15.000, allora sarà eleggibile per un contributo economico di £467 ogni quattordicesimo giorno di restrizioni. Se un'attività ha un valore imponibile maggiore di £15.000 e minore di £51.000, allora sarà eleggibile per un contributo economico di £700 ogni quattordicesimo giorno di restrizioni. Se un'attività ha un valore imponibile uguale o maggiore di £51.000, allora sarà eleggibile per un contributo economico di £1.050 ogni quattordicesimo giorno di restrizioni.

#### 13) *Additional Restrictions Grant*

Il piano di sussidio ARG si propone di aiutare le attività che non sono coperte da altri piani di supporto, oppure laddove sia necessario un ulteriore contributo economico. L'ARG fornisce alle amministrazioni locali dei fondi a supporto delle attività costrette alla chiusura che non pagano direttamente le tasse sulle imprese, oppure delle attività che non hanno chiuso ma che sono state gravemente colpite dalla crisi economica. Inoltre, il piano prevede lo stanziamento di contributi economici maggiori di quelli inclusi nel piano LRSG (for closed businesses – valido per l'Inghilterra). Le amministrazioni locali possono scegliere quali attività beneficeranno di tale fondo (settore alberghiero, organizzazione di eventi...) e determinarne l'ammontare. Il piano ARG contribuirà agli aiuti "de minimis" previsti per le singole imprese per un periodo di 3 anni - €200.000. Se un'attività ha già raggiunto tale soglia, potrà comunque essere eleggibile per ulteriori fondi sotto il quadro di riferimento temporaneo per il Covid-19. Il limite dei fondi per tale quadro è di €800.000.

Alcuni programmi specifici per la Scozia

### *1. Museums and Galleries Scotland Recovery and Resilience Fund*

I musei indipendenti scozzesi possono aderire a questo programma di sussidio, volto a coprire i costi operativi delle strutture e i finanziamenti dei progetti in corso.

### *2. Glasgow City Council - COVID Business Hardship Fund*

Il consiglio amministrativo di Glasgow ha approvato il programma COVID Business Hardship Fund, a supporto dei business che non hanno potuto avere accesso ai precedenti schemi di sussidio da ottobre 2020.

### *3. Supporto per agenzie di viaggio, birrifici e centri calcistici al coperto*

Dal 27 gennaio 2021, le autorità locali hanno inaugurato un nuovo programma di sussidio a supporto delle agenzie di viaggio, dei birrifici e dei centri calcistici al coperto, che comprende prestiti da £10.000 a £30.000.

### *4. Scottish Wedding Industry Fund*

Questo nuovo programma, iniziato il 28 gennaio 2021, vuole offrire supporto finanziario ai business scozzesi operanti nell'industria dei matrimoni, fortemente colpita dalla pandemia. I fondi sono forniti dal Governo Scozzese e gestiti da Scottish Enterprise, South of Scotland Enterprise e Highlands and Islands Enterprise.

### *5. Estensione dei programmi a supporto del settore hospitality, vendita al dettaglio e leisure*

L'11 gennaio 2021 il Segretario delle Finanze scozzese Kate Forbes ha annunciato un'integrazione dei fondi già disponibili a supporto del settore hospitality, leisure e della vendita al dettaglio. In aggiunta ai prestiti destinati ai business scozzesi che aderiscono al fondo governativo Strategic Business Framework Fund, le attività commerciali dei settori sopraindicati avranno infatti diritto ad ulteriori sovvenzioni una tantum.

### *6. Strategic Framework Business Fund*

I business scozzesi costretti alla chiusura o ad una riduzione drastica delle proprie attività commerciali o di vendita a causa della pandemia da COVID19 sono eleggibili per il programma di sussidio scozzese Strategic Framework Business Fund.

### *7. Flexible Workforce Development Fund 2020-21*

Tutti i datori di lavoro scozzesi, incluse le piccole e medie imprese, possono accedere ad un fondo dal valore di £5.000, elargito dalla Open University, a supporto della formazione e del miglioramento delle competenze del personale.

### Programmi terminati:

#### 1) Rinvio pagamenti dell'IVA

Se un'impresa si trovava in difficoltà finanziarie temporanee a causa di COVID-19 e doveva effettuare il pagamento dell'IVA dovuto tra il 20 marzo 2020 e il 30 giugno 2020, aveva la possibilità di rinviare il pagamento fino a una data successiva non oltre il 31 marzo 2021, ma non per i pagamenti di IVA MOSS o IVA d'importazione. Il programma è terminato il 30 giugno 2020.

#### 2) Eat Out to Help Out Scheme

Le attività della ristorazione hanno potuto offrire uno sconto ai propri clienti. Il programma prevedeva uno sconto del 50% fino ad un massimo di £10 a persona dal lunedì al mercoledì (i costi per alcool e servizio erano esclusi dall'offerta). Il programma è stato gestito dalla British Business Bank, la quale provvedeva al rimborso al ristorante della restante quota. Il programma è terminato il 31 agosto 2020.

### *3) Coronavirus Future Fund*

Il Future Fund offriva prestiti governativi a società con sede nel Regno Unito da £125.000 a £5 milioni, con riserva di almeno un finanziamento paritario da parte di investitori privati. Questi prestiti convertibili potevano essere un'opzione per le imprese che fanno affidamento su investimenti azionari e non erano in grado di accedere ad altri programmi di sostegno alle imprese del governo perché pre-ricavi o pre-profit. Il programma ha chiuso le richieste di iscrizione il 30 settembre 2020.

### *4) Small Business Grant Fund / Retail, Hospitality and Leisure Grant Fund*

Finanziamenti alle piccole imprese e alle imprese dei settori del commercio al dettaglio, dell'ospitalità e del *leisure* vengono forniti dal governo alle autorità locali, le quali contatteranno le imprese che ne fanno richiesta se idonee a ricevere tali fondi. Le attività presenti in Inghilterra aventi un valore imponibile fino a £51.000 e che beneficiano di Small Business Rates Relief (SBRR) o Rural Rates Relief (RRR) potranno beneficiare del finanziamento da £10.000 a £25.000. Scozia, Galles e Irlanda del Nord prevedono simili schemi di prestiti.

### *5) Retail, Hospitality and Leisure Grant Fund (RHLGF)*

Le imprese in Inghilterra nei settori della vendita al dettaglio, dell'ospitalità e del tempo libero hanno diritto a una sovvenzione una tantum fino a £25.000 dal loro Comune. Se l'attività ha una proprietà con un valore imponibile di £15.000 o inferiore, dovrebbe avere diritto a una sovvenzione di £10.000. Se l'attività ha una proprietà che ha un valore imponibile superiore a £15.000 ma inferiore a £51.000, dovrebbe avere diritto a una sovvenzione di £25.000.

In Scozia, tutte le attività di vendita al dettaglio, ospitalità e tempo libero dal valore imponibile compreso tra £18.001 e £51.000, possono richiedere un finanziamento di £25.000 (entro il 10 luglio).

## **2. SITUAZIONE ALLE DOGANE/FRONTIERE**

Già durante il primo lockdown nazionale in UK, Il Department for International Trade (DIT) del Governo britannico si è adoperato per fornire assistenza alle autorità doganali, al fine di garantire uno sdoganamento regolare dei prodotti in entrata ed uscita dal Paese e consulenza sulla proprietà intellettuale e altre questioni relative alla continuità aziendale. Nei mesi di novembre e dicembre si è registrato un intenso traffico portuale che ha comportato il sovraccarico del sistema doganale britannico, soprattutto nei maggiori porti del Paese che ricevono navi cargo provenienti dall'Asia e da numerosi altri mercati internazionali. Tale fenomeno è stato verosimilmente dovuto più all'avvicinarsi del termine del periodo di transizione post-Brexit (31 dicembre 2020) e al periodo natalizio che all'emergenza Covid-19 e ha causato alcuni ritardi nel transito delle merci e nelle consegne. A causa della nuova variante del Coronavirus rilevata in UK, intorno al 20 dicembre 2020 la frontiera britannica con la Francia ha registrato un aumento del traffico di camion e mezzi di trasporto merci, causando code chilometriche in concomitanza dell'Eurotunnel. La situazione è ora

parzialmente rientrata ma resta alta l'attenzione anche a causa del nuovo regime doganale entrato in vigore al termine del periodo di transizione post-Brexit.

### **3. TRASPORTI E LOGISTICA: PORTI E AEROPORTI SONO PIENAMENTE FUNZIONANTI? IL SISTEMA DI TRASPORTO INTERNO FUNZIONA? I TEMPI DI CONSEGNA SI SONO ALLUNGATI?**

Porti, aeroporti e stazioni hanno inizialmente visto una forte riduzione di passeggeri e dunque una drastica riduzione dei collegamenti nazionali ed internazionali, pur garantendo i servizi minimi per lavoratori essenziali e scambi di merci.

L'aeroporto di Heathrow, ad esempio, ha avuto un impatto significativo sul traffico. Il numero di passeggeri è diminuito del 18,3% durante il primo trimestre del 2020 fino a 14,6 milioni, mentre nel mese di giugno ha visto un crollo del 95% rispetto allo stesso mese nell'anno precedente. Allo stesso tempo, l'anno scorso Heathrow ha gestito il 41% delle importazioni farmaceutiche del Regno Unito. Per questa ragione, a inizio della crisi, l'aeroporto ha dato priorità ai voli cargo con forniture mediche (il 31 marzo sono stati effettuati 38 movimenti merci, ad esempio, quando generalmente vengono gestiti 47 movimenti alla settimana). Naturalmente, i volumi di carico complessivi sono stati influenzati dalle flotte passeggeri rimaste a terra (il 95% delle merci viaggia di solito nella stiva dell'aereo passeggeri). Tuttavia, oltre 100.000 tonnellate di merci hanno viaggiato in aeroporto a marzo, in calo di solo il 32,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Simili tendenze sono state rintracciabili anche per gli altri grandi aeroporti del Paese, come quelli di Manchester ed Edimburgo.

Anche i porti che facilitano una serie di attività (tra cui commercio, approvvigionamento energetico e turismo) hanno mantenuto funzionanti tutti i servizi, nonostante gli specialisti del trasporto marittimo abbiano previsto una riduzione del 20% del commercio mondiale nel primo trimestre del 2020 e sei milioni di movimenti di container a vuoto nello stesso periodo.

Da marzo, gli operatori dei treni hanno ridotto gradualmente i loro servizi a causa della caduta della domanda. Il Governo britannico ha comunque concordato un piano con l'industria ferroviaria per riflettere la caduta del numero di passeggeri mantenendo attivi i servizi vitali, continuando a fornire servizi di base per garantire che i lavoratori essenziali possano raggiungere il loro posto di lavoro e il flusso di merci continui.

A inizio della crisi, i tempi di consegna si sono allungati per tutti i settori ma non in maniera tale da compromettere il normale funzionamento delle attività essenziali. Alcuni settori (quali l'edilizia) hanno inizialmente registrato alcuni problemi legati alla produzione e rifornimento dei materiali provenienti dall'estero.

Se a inizio settembre le condizioni di aeroporti, porti e stazioni stavano migliorando con la riapertura delle frontiere con alcuni paesi chiave senza necessità di quarantena, tra cui l'Italia, grazie ai cosiddetti "air bridge", la situazione è cambiata con la re-imposizione del lockdown su tutto il territorio a partire da novembre. Per quanto riguarda il mese di dicembre, l'assetto aeroportuale britannico è stato sicuramente messo a dura prova dalla seconda ondata della pandemia e dalle nuove restrizioni e lockdown nazionali imposti nei mesi di ottobre e novembre. L'aeroporto di Heathrow ha recentemente dichiarato le proprie perdite finanziarie annuali, che ammonterebbero a 1,5 miliardi di sterline, con una riduzione del flusso di passeggeri dell'80%. Per quanto riguarda lo spostamento delle merci per via aerea, il 2 dicembre 2020 è stata estesa fino al 2024 la disposizione che permette il transito regolato di voli notturni da e verso il Regno Unito, i quali consentono la consegna rapida di beni e che, secondo il Sistema Sanitario Nazionale britannico, sarebbero stati un fattore chiave nel futuro piano di distribuzione dei vaccini anti-Covid. Negli ultimi mesi i porti britannici hanno subito forti pressioni, che ne hanno in larga parte minato le prestazioni, causate principalmente da tre fattori: la pandemia globale, la Brexit ed il Natale alle porte. Tali condizioni

hanno comportato un sovraccarico dei siti portuali del Paese, causando ritardi nelle consegne e l'aumento dei prezzi delle merci per i consumatori. La sede britannica di Honda, per esempio, è stata costretta a bloccare la propria produzione nella seconda settimana di dicembre, a causa dei ritardi nella consegna di pezzi di assemblaggio provenienti dal mercato asiatico. In particolare, uno dei porti britannici più colpiti è stato quello di Felixstowe, uno dei più grandi in Regno Unito, il quale è stato costretto a deviare le navi cargo verso i porti di Liverpool e di Rotterdam, nei Paesi Bassi. Le code dei mezzi di trasporto merci sulla frontiera tra Francia e Regno Unito, registrate a partire dal 20 di dicembre, hanno causato l'allungamento dei tempi di consegna e ricezione delle merci tra gli UK e il resto d'Europa. A partire dal 1° gennaio 2021, in seguito al termine del periodo di transizione post-Brexit, le frontiere britanniche hanno iniziato ad applicare le nuove normative doganali sul controllo delle merci in entrata e in uscita. Dal momento che la transizione è avvenuta durante le festività invernali, il traffico merci non era particolarmente denso nel mese di dicembre. Verso la fine del mese di gennaio si è registrata una diminuzione del traffico merci settimanale tra UK e UE (-38% rispetto all'anno scorso), dovuta molto probabilmente al cambiamento delle normative doganali e all'espletamento delle nuove pratiche post-Brexit per i trasportatori. Al contrario, il volume del traffico merci al confine con l'Irlanda del Nord ha subito un picco a gennaio. Molti distributori preferiscono attualmente questo percorso al transito attraverso l'Inghilterra, a causa dei blocchi e dei ritardi provocati dalla Brexit. Ricordiamo, infatti, che l'interscambio tra i Paesi europei e l'Irlanda del Nord continua a essere regolato dalle regole proprie delle operazioni intracomunitarie.

**4. CONTRATTUALISTICA: ESISTONO RIPERCUSSIONI GIURIDICHE DELL'EMERGENZA? CI SONO DELLE CLAUSOLE CHE È OPPORTUNO INSERIRE? CI SONO RIMEDI IN CASO DI RAPPORTI DI FORNITURA O ANNULLAMENTO EVENTI, ECC.?**

In caso di ritardo o mancata esecuzione delle prestazioni di una delle due parti per il verificarsi di circostanze causate dalla pandemia del COVID19, sarà necessario prendere visione dei termini del contratto e della clausola della forza maggiore per poter individuare l'eventuale verificarsi di un inadempimento contrattuale e relative conseguenze o l'eventuale applicazione di una sospensione dell'obbligo di prestazione a carico di quella parte.

**5. CERTIFICAZIONI/ATTESTAZIONI: CI SONO NUOVI OBBLIGHI? ESISTONO RISCHI DI NUOVE BARRIERE ALL'INGRESSO NEL PAESE PER ALCUNE PRODUZIONI ITALIANE?**

Al momento non sono previsti nuovi obblighi o barriere all'ingresso per alcuna produzione italiana.

**6. LIMITAZIONI ALL'INGRESSO: CI SONO INIZIATIVE O CAMPAGNE A SUPPORTO DEI PRODOTTI LOCALI PIUTTOSTO CHE STRANIERI?**

Al momento non sono state segnalate iniziative o campagne a supporto di prodotti locali piuttosto che stranieri.

**7. OPPORTUNITÀ DI BUSINESS: QUALI SONO I SETTORI A MAGGIORE POTENZIALE? QUAL È LA SITUAZIONE DELLA DISTRIBUZIONE AGROALIMENTARE, DEL SISTEMA MODA, DEL SISTEMA CASA E DEGLI ALTRI SETTORI MAGGIORMENTE TIPICI DEL MADE IN ITALY? QUAL È LA SITUAZIONE DELLA RISTORAZIONE ITALIANA NEL PAESE?**



Una cifra record di £10,8 miliardi è stata spesa per generi alimentari nel Regno Unito a marzo, quando il timore della diffusione del nuovo coronavirus e un possibile blocco hanno spinto le persone a fare scorta. Con la chiusura dei pub, le vendite di alcolici sono inoltre aumentate del 22%. Ciò ha reso il settore alimentare particolarmente proficuo durante questa emergenza. A beneficiarne è stato principalmente il settore della piccola e grande distribuzione. Il settore della ristorazione, invece, ha visto una grande parte delle proprie attività chiudere sotto la pressione delle misure governative di lockdown inizialmente imposte e del crollo della domanda della clientela. Con l'inizio dell'allentamento del lockdown a partire dalla metà di giugno, molte attività di ristorazione hanno potuto riaprire le attività nonostante il distanziamento sociale imposto (prima a 2 e ora a 1 metro) all'aperto e da luglio anche al chiuso in alcune aree.

Anche i settori del commercio al dettaglio e dell'arredamento sono stati inizialmente bloccati, con poche possibilità di fare affari se non tramite il commercio online. Le vendite nel settore della moda, ad esempio, sono diminuite del 29%, dal momento che i negozi sono stati costretti a chiudere e i consumatori a frenare le loro spese tra incertezza sull'occupazione e l'economia. Con l'allentamento del lockdown, molti negozi di retail hanno però potuto riaprire, nonostante il numero di clientela resti limitato per le misure sanitarie imposte.

La situazione resta comunque in continua evoluzione a causa dei lockdown locali di volta in volta imposti in diverse aree del Regno, necessari a contenere la diffusione del virus. Nel mese di ottobre, ad esempio, il Galles e il Nord Irlanda hanno reimposto un lockdown nazionale di alcune settimane per contenere il diffondersi fuori controllo del virus, così come la Scozia nella sua *Central Belt*. Misure simili sono state imposte in diverse altre aree, come Londra, Liverpool e Manchester, fino ad arrivare a dicembre ad un lockdown generalizzato su tutto il Paese, ancora in corso.

#### **8. QUAL È LA SITUAZIONE DELLE VENDITE ON LINE E ATTRAVERSO PIATTAFORME DI COMMERCIO ELETTRONICO RISPETTO ALLA DISTRIBUZIONE FISICA? SITUAZIONE DEL DELIVERY NELLA RISTORAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO?**

Si prevede che il commercio elettronico nel Regno Unito varrà €222,5 miliardi alla fine di quest'anno. Ciò significherebbe un aumento di quasi l'11% rispetto alla situazione dell'anno scorso, quando il fatturato dell'e-commerce B2C valeva poco più di 200 miliardi di euro.

Con l'iniziale chiusura della maggior parte delle compagnie in settori non essenziali, molte attività di e-commerce nel Regno Unito hanno registrato un aumento delle vendite durante l'attuale pandemia. Ciò è principalmente nelle cosiddette aree "essenziali" e fai-da-te. Le vendite di moda, abbigliamento e articoli di lusso, tuttavia, sono diminuite.

A inizio crisi, i periodi di consegna nel Regno Unito hanno registrato un allungamento (anche le spedizioni Amazon Prime richiedevano fino a una settimana). Ciò era dovuto alla riduzione dei lavoratori nei magazzini per consentire di lavorare alle distanze raccomandate. Inoltre, il rallentamento globale ha influito sulla disponibilità dell'inventario. Le aziende di e-commerce più piccole ne hanno tratto dunque vantaggio offrendo servizi più rapidi.

La domanda di prodotti agroalimentari in tutto il paese è più elevata che mai. Per questo un numero sempre maggiore di grossisti si sono concentrati sulla vendita diretta al consumatore nelle prime fasi di lockdown, aprendo negozi online e pagine di Facebook rivolti al consumatore e offrendo consegne alle case dei clienti. Molti ristoratori sono stati costretti a chiudere temporaneamente la loro attività, attivando il *Coronavirus Job Retention Scheme* per salvaguardare i propri lavoratori senza però chiedere prestiti al governo, incerti sulle future condizioni economiche e quindi poco propensi ad effettuare ulteriori debiti. Altri stanno offrendo ai propri clienti nuovi servizi di take-away o delivery tramite acquisti online, resi però difficili dalle restrizioni ai movimenti imposti dal governo,

dalla mancanza di staff e dalle alte commissioni richieste dalle compagnie di delivery. Con l'allentamento del lockdown, molte attività hanno deciso di riaprire nonostante l'imposizione del metro di distanza. Anche alcuni distributori di prodotti agroalimentari, considerata la riduzione della domanda da parte del settore della ristorazione, hanno cominciato ad effettuare consegne a compratori privati. Il nuovo schema governativo *Eat-Out-To-Help-Out* di agosto ha parzialmente aiutati le imprese del settore hospitality ad attrarre un maggior numero di clienti, anche se i dati rilasciati ad ottobre dimostrano che il programma non ha dato i frutti inizialmente sperati. Le più recenti misure imposte a causa dell'aumento dei casi nel periodo autunnale stanno però rendendo la viabilità del settore hospitality molto complicata, in particolare con l'avvicinarsi della fine degli schemi governativi a supporto delle imprese. Sulla base di un'indagine della Camera per Marchio Ospitalità Italiana condotta nel mese di novembre 2020, abbiamo potuto constatare come gran parte dei ristoranti italiani sul territorio britannico stiano continuando invece con i servizi di delivery & take-away, affiancati ad attività di vendita di prodotti italiani online.

Le vendite online in Regno Unito hanno registrato un picco nel mese di novembre, grazie all'avvicinarsi del Natale e al Black Friday: secondo un'indagine della IMRG (corpo britannico per le attività commerciali online) le vendite online a novembre sono incrementate del 61% rispetto all'anno scorso, con un volume di spedizioni nell'ultima settimana del mese aumentato del 43% rispetto al 2019. Anche gennaio 2021 è stato un buon periodo per le vendite online in UK, che hanno registrato un +36% rispetto allo stesso mese nel 2019.

## **9. FIERE E ATTIVITÀ PROMOZIONALI NEL PAESE: SITUAZIONE E MODALITÀ**

Al momento molte delle attività fieristiche e promozionali nel paese sono state annullate o posticipate fino a data da destinarsi. Alcune di queste attività sono invece state ripensate per essere svolte virtualmente tramite piattaforme di videoconferenza, ove possibile.

## **10. IMMAGINE DELL'ITALIA: PERCEZIONE E SUGGERIMENTI, CON SPECIFICO RIFERIMENTO AI SETTORI DEL MADE IN ITALY; POSSIBILI IPOTESI SUL TREND DI TURISMO DAL PAESE VERSO ITALIA**

Tenuto in considerazione che l'Italia è stato il primo grande focolaio di Coronavirus in Europa, in un primo momento si era diffuso un certo sentimento di apprensione nel viaggiare verso il Paese, sebbene questo non abbia apparentemente intaccato le relazioni commerciali. Alla luce della diffusione del virus in maniera più ampia in Europa e nel resto del mondo, non sono al momento più rilevabili particolari comportamenti di maggiore preoccupazione verso l'Italia rispetto ad altre parti del mondo.

Il grande selling point dell'Italia resta l'eccellenza dei prodotti a marchio Made In Italy, che nel Regno Unito hanno un'attrattiva particolare rispetto a tutti gli altri. È dunque consigliabile puntare su prodotti di qualità medio alta anche in un periodo di crisi come quello attuale. In attesa di poter riprendere inoltre con attività tradizionali, si suggerisce lo sfruttamento delle tecnologie online.

Si può prevedere che i cittadini britannici torneranno presto a visitare le bellezze naturali e culturali che il nostro Paese ha da offrire. Nel primo semestre 2019, la spesa dei viaggiatori dal Regno Unito in Italia è stata di 1,7 miliardi di euro, in crescita del 15,6% rispetto al 2018. Questo a sottolineare come, nonostante situazioni avverse come la Brexit, l'interesse verso l'Italia resta molto forte. Naturalmente, alla luce delle restrizioni imposte a causa della pandemia, il movimento di cittadini tra Italia e UK è calato drasticamente, alla luce dell'ordinanza del governo britannico che vieta gli

spostamenti per motivi non strettamente necessari. Tuttavia, alla luce della campagna vaccinale iniziata nel Regno Unito a dicembre 2020, si è recentemente registrato un aumento delle prenotazioni di biglietti aerei da parte dei cittadini britannici - segnale di una rinnovata speranza di tornare a viaggiare già a partire da dall'estate 2021. Questa eventualità sarebbe naturalmente proficua al settore del turismo italiano, fortemente colpito dalla pandemia globale, per il quale i turisti UK hanno sempre mostrato un grande interesse.

**11. ALTRE INFORMAZIONI CONSIDERATE RILEVANTI PER LE IMPRESE ITALIANE**

/